

Respinto all'Università un assalto di squadrace fasciste

A pag. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso di Eduardo per la sua premiazione all'Accademia dei Lincei

A pag. 3

Criminale ripresa degli attacchi aerei su tutto il Vietnam del Nord annunciata da Washington

BOMBARDATE HANOI E HAIPHONG

Si levi immediata la protesta popolare per imporre la pace!

Il drammatico annuncio dell'incursione sulla capitale, durata 40 minuti - Numerosi civili uccisi o feriti nell'attacco su Haiphong, nel cui porto è ripresa la posa delle mine - Il Nhandan denuncia la malafede del nemico - A Parigi sarebbero sospese «sine die» anche le conversazioni fra esperti

HANOI, 18. Al loro sfrontato voltfaccia nel colloquio di Parigi, gli Stati Uniti hanno fatto seguire la ripresa dei criminali bombardamenti su Hanoi, Haiphong e sull'intero territorio della Repubblica democratica del Vietnam. Gli aerei americani hanno attaccato Hanoi questa sera, per una quarantina di minuti. Un dispaccio dell'agenzia di stampa vietnamita dice: «L'aviazione americana questa sera ha effettuato un'incursione sui sobborghi di Hanoi. Il segnale di allarme anti-aereo è stato dato in città durante uno spettacolo cinematografico organizzato dai rappresentanti del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita nella sala del Club internazionale. Le esplosioni si sono udite pochi minuti dopo il bombardamento è durato ininterrottamente per quaranta minuti. Bombe sono state sganciate da tre a cinque chilometri dal centro della città. Durante l'incursione, il bagliore rosso di un incendio era visibile a nord di Hanoi». Radio Hanoi ha reso noto che diversi aerei americani sono stati abbattuti e alcuni piloti catturati.

La bufera dell'IVA

E' CONVINZIONE vasta e diffusa, fondata su pluridecennali esperienze, che le ormai imminenti feste natalizie porteranno con sé il dono d'una ulteriore ascesa dei prezzi, come simpatico incentivo al rastrellamento delle « tredicesime ». Ed è probabile che ciò accada, per la semplice ragione che è sempre accaduto. Un'altra convinzione vasta e diffusa è che dopo Capodanno si avrà un'altra spinta ancora al rincaro del costo della vita, a causa dell'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto (IVA). Che questo secondo scatto ci sarà non è probabile, è sicuro. Il meccanismo dell'IVA, secondo il parere unanime di economisti ed esperti d'ogni tendenza — non potrà non avere ripercussioni sensibili sul livello generale dei prezzi. Ma poiché l'IVA rappresenta uno dei punti cardine della cosiddetta « riforma fiscale » governativa (che in realtà è una riforma a rischio) e poiché ciò rischia di far ricadere sul governo l'impopolarità che ogni rincaro della vita logicamente suscita, ecco che i propagandisti ufficiali si affrettano a mettere le mani avanti e a cercare altri capri espiatori: essi tentano fin d'ora di attribuire ogni variazione dei prezzi alla categoria dei piccoli commercianti, dei dettaglianti, dei bancarellari.

Ora, noi siamo perfettamente convinti che i commercianti al dettaglio non fanno il loro mestiere per beneficenza. Intendono guadagnarsi su, altrimenti chiuderebbero bottega. Ma siamo altrettanto convinti che voler affibbiare a loro, e peggio, la responsabilità dei rincari che saranno provocati dall'IVA è una solenne mistificazione.

INANZITUTTO non ci stancheremo mai di denunciare le cause di fondo della rigidità del sistema dei prezzi e della corsa al rialzo, cause che risalgono a scelte di politica generale: i riflessi del processo inflazionistico internazionale, che è dovuto in primo luogo all'exportazione dell'inflazione americana; la spinta subdordinata al dollaro; il peso elevatissimo del costo degli armamenti imperiali (e in misura sempre maggiore) dalla Nato; la larghissima incidenza di posizioni parassitarie, speculative e di intermediazione che il governo, anziché colpire, difende e incoraggia; le arcaiche strutture agricole, la soffocante cappa di piombo della rendita in agricoltura (e il governo vorrebbe tornare ad aumentare a dismisura i fitti rustici); il mancato appoggio alle piccole aziende coltivatrici e alle forme cooperative stitiche e associazionistiche, tutti fatti che si ripercuotono sui prezzi degli alimentari; le situazioni di monopolio o quasi-monopolio industriale in gangli decisivi della vita economica, e così via.

In secondo luogo, i propagandisti ufficiali preferiscono dimenticare i vertiginosi aumenti di prezzi che si sono già verificati nel corso di quest'anno, al di fuori d'ogni possibile giustificazione, e che il governo della « buona amministrazione » non ha saputo né voluto in alcun modo contenere.

INTERVENTI amministrativi in questa direzione non se ne sono visti. Al contrario, il governo ha dato il suo diretto contributo ai rincari rompendo la tregua

dei prezzi controllati e delle tariffe dei servizi (quella che è accaduto coi telefoni insegna). E a ciò si aggiungono autentici scandali economici e sociali dinanzi ai quali i pubblici poteri sono rimasti del tutto indifferenti, come il rincaro inqualificabile dei libri scolastici o, su scala ancor più vasta, la vertiginosa ascesa degli affitti che sta colpendo duramente i bilanci familiari e che s'incrina in una reazionaria e antipopolare politica della casa.

Dunque le responsabilità della situazione sono assai più ampie di quelle che si vedono al dettaglio; un settore, questo, che dev'essere aiutato a riorganizzarsi e ad emanciparsi dalla sudditanza al grande capitale finanziario-industriale il quale tende a trasformare il commerciante in un proprio commesso e a imporre a ogni livello i propri prezzi d'imperio. Mentre tutti i fenomeni più sopra descritti non hanno niente a che fare con le rivendicazioni salariali e normative delle categorie minacciate nelle lotte sindacali, come la demagogia antipopolare vorrebbe far credere. Il piattaforma dei sindacati, al contrario, mirano responsabilmente ad affrontare alcuni dei punti cruciali di rigidità del sistema produttivo e dei prezzi, nel momento in cui giustamente mirano a difendere e sviluppare il potere d'acquisto delle masse, che è cosa indispensabile — come gli economisti insegnano — per ridar fiato all'economia.

E' su una struttura profondamente distorta e malata che sta per soffiare il ciclone IVA: un'imposta che, per il modo come viene applicata, è stata da noi tenacemente combattuta. In primo luogo, trattandosi d'un'imposta che viene a gravare sui consumi (« i consumatori » — ha scritto il Corriere della Sera, in questo caso davvero insospettabile — sono gli unici e veri contribuenti dell'IVA), essa peggiora ulteriormente un regime fiscale già paurosamente sbilanciato a danno delle imposte indirette rispetto a quelle dirette. In secondo luogo, nonostante la nostra tenace battaglia, essa colpisce in misura eccessiva e sproporzionata i generi di prima necessità. In terzo luogo — e lo abbiamo ampiamente documentato — essa impone al dettagliante un onerosissimo meccanismo di registrazione e di contabilità che inciderà inevitabilmente sui bilanci delle aziende.

UN ALTRO punto assai grave è che il governo di centro-destra ha voluto a tutto costo dare il via all'IVA pur affermando di « non essere ancora pronto » a modificare il settore delle imposte dirette.

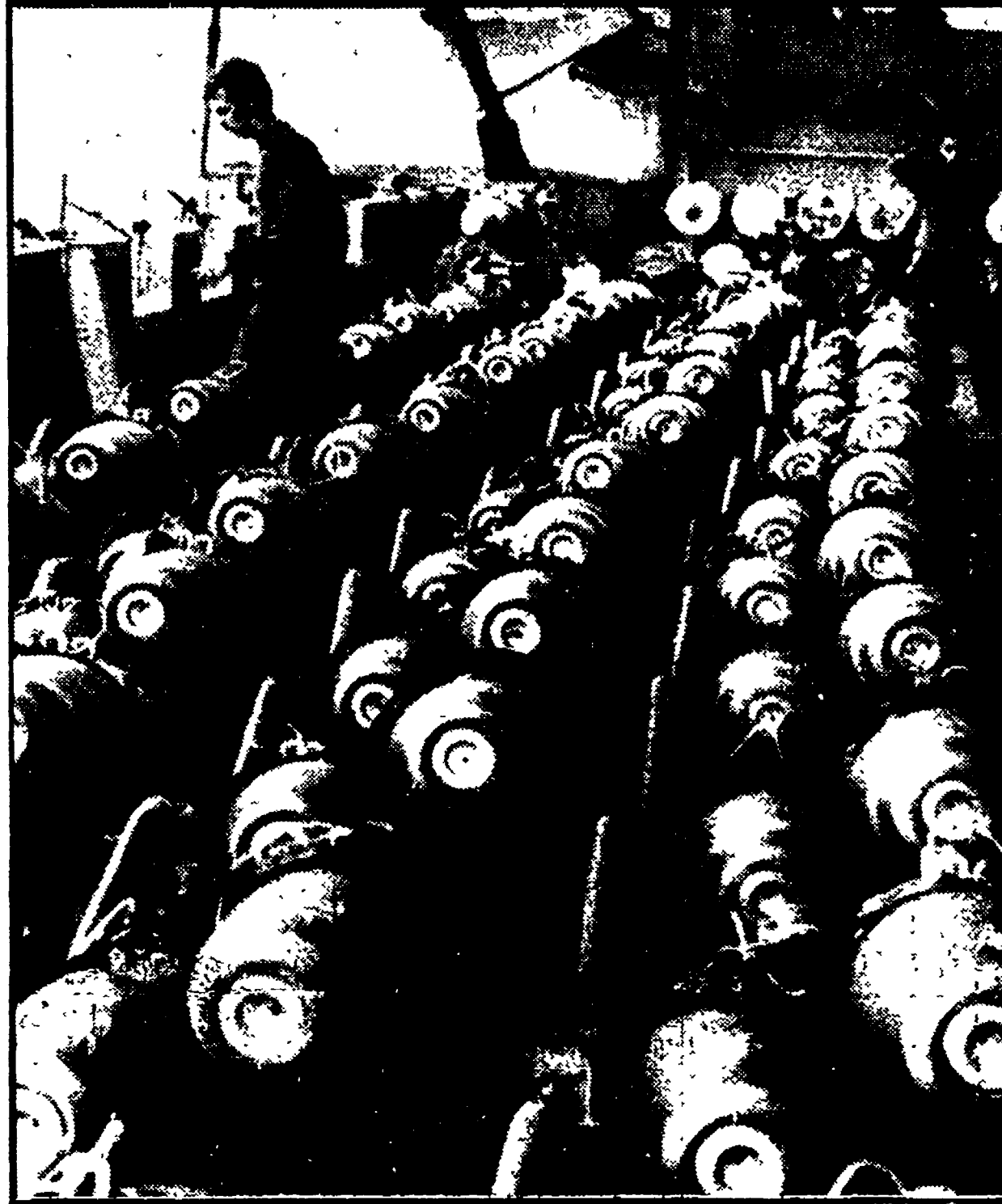
Oggi si dice che l'IVA consentirà un più puntuale accertamento dei redditi e ridurrà le evasioni. Ancora una volta, ammesso che sia vero, ciò accade però nei confronti dei contribuenti minori, e prima di tutto proprio nei confronti dei piccoli commercianti. Nessuna riforma fiscale seria viene neppure ipotizzata nei riguardi delle grosse fortune, dei redditi miliardari, delle colossali società anonime, nessuna riforma delle società per azioni, né delle borse e delle loro degenerazioni, nessun intervento reale contro i grandi evasori e gli esportatori di capitali.

Questa è la realtà. Ed è un terreno di lotta essenziale per le masse lavoratrici e per le loro organizzazioni sociali e politiche.

Luca Pavolini

LA FIAT COSTRETTA a rinunciare ai licenziamenti

Un primo risultato della mobilitazione dei metalmeccanici è stato ottenuto a Torino. La direzione della FIAT ha dovuto rinunciare ai minacciat licenziamenti contro delegati sindacali e lavoratori. Un accordo è stato raggiunto al termine di un incontro fra i segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici e i dirigenti dell'azienda. A PAGINA 4



GOLFO DEL TONCHINO — In una portaerei in navigazione un micidiale carico di bombe pronte per essere caricate sui caccia bombardieri e sganciate sulle popolazioni del Vietnam

Delegazione del PCI incontra Xuan Thuy e rappresentanti del G.R.P.

PARIGI, 18. La delegazione italiana che ha assistito ai lavori del XX congresso del PCF ha avuto ieri due incontri con i rappresentanti vietnamiti alle trattative parigine per la pace nel Vietnam. Agostino Novella, Dario Valori, membri dell'Ufficio politico del PCI, accompagnati dal segretario regionale del PCI in Liguria, compagno Carosino, membro del Comitato centrale, hanno incontrato a Champs-Élysées il compagno Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV alle conversazioni di Parigi, accompagnato da tutti i suoi collaboratori. Analogo incontro la delegazione italiana aveva avuto in precedenza con i rappresentanti a Parigi del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Grave e drammatica denuncia nell'incontro alla Camera

Le Regioni chiedono che il bilancio assicuri loro i mezzi indispensabili

Gli interventi dei presidenti della Toscana, Lombardia, Emilia, Umbria, Puglia e dei rappresentanti della Sicilia, del Molise, della Calabria, dell'Abruzzo — Senza copertura finanziaria le Regioni sono destinate alla paralisi

Il PCI denuncia le scelte antiriformatrici del bilancio presentato dal centro-destra A PAG. 2

I metalmeccanici scioperano contro la repressione e per il contratto

I metalmeccanici impegnati nella lotta per i contratti e un nuovo sviluppo economico del Paese, così come numerose altre categorie, dagli edili, agli statali, ai bancari, stanno portando avanti forti iniziative contro la repressione e il fermo di polizia proposto dal governo. Ieri hanno scioperato i lavoratori di numerose zone. A Napoli la giornata di lotta è stata particolarmente intensa. Un grande corteo è sfilato per le vie della città. Mentre i metalmeccanici scioperavano, l'Alfa Sud, azienda a partecipazione statale, ha messo in atto una grave rappresaglia sospendendo 2000 operai. Forti scioperi si sono avuti a Firenze, Livorno, Genova. Nei prossimi giorni la lotta proseguirà con azioni in numerose altre città fra cui Torino, Roma e Bologna.

LA FIAT COSTRETTA a rinunciare ai licenziamenti

Un primo risultato della mobilitazione dei metalmeccanici è stato ottenuto a Torino. La direzione della FIAT ha dovuto rinunciare ai minacciat licenziamenti contro delegati sindacali e lavoratori. Un accordo è stato raggiunto al termine di un incontro fra i segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici e i dirigenti dell'azienda. A PAGINA 4

Le prime reazioni in Italia

MANIFESTAZIONE UNITARIA DEI GIOVANI A MILANO

Interpellanza PCI al Parlamento

Un messaggio del Comitato Italia-Vietnam

Il voltfaccia USA, che ha compromesso l'esito positivo delle trattative di Parigi per la pace nel Vietnam, e la gravissima ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, hanno suscitato amare, unitarie e forti reazioni in Italia.

Al Senato, a nome del gruppo comunista, il compagno Franco Calamandrei ha rivolto un'interpellanza al ministro degli Esteri « per conoscere la posizione del governo italiano dinanzi al nuovo più rigido colpo di arresto portato nel Vietnam dal Nixon alla trattativa per la pace nel Vietnam e dinanzi alla ripresa terroristica della « bombardamento » dei bombardamenti americani con la drammatica prospettiva di una possibile, indefinita continuazione del conflitto indocinese e, comunque, per un ulteriore prolungamento dei suoi lutti e delle sue devastazioni ».

Il governo — sottolinea l'interpellanza del senatore comunista — non può più coprirsi dietro l'alibi finora addotto e secondo il quale ogni iniziativa italiana sarebbe stata superflua dato che la pace nel Vietnam era sul punto di essere conclusa. E' invece necessario che il nostro Paese intervenga per chiedere che: a) cessino subito i bombardamenti USA nel Vietnam; b) gli USA firmino rapidamente l'accordo di pace nei termini fondamentali in cui esso era stato già convenuto fra Kissinger e Le Duc Tho il 20 ottobre scorso; c) gli USA si rendano garanti della salvezza dei prigionieri politici minacciati di massacro nelle prigioni di Hoa Binh.

L'interpellanza conclude invitando il governo italiano ad una presa di contatto con il governo di Hanoi e con il GRP del Vietnam del Sud, anche al fine di avviare concretamente il riconoscimento, da parte del nostro paese, della RDV.

Il comitato nazionale Italia-Vietnam ha inviato un messaggio alla RDV e al GRP — firmato, a nome della sua presidenza, da Riccardo Lombardi, Carlo Fracanzani, Franco Cossiga e Le Duc Tho — nel momento in cui riprende la brutale escalation bellica USA nel Vietnam e sembrano di nuovo allontanarsi le speranze di una pace e di una solidarietà del popolo italiano.

A Milano, ieri sera, una gran folla di giovani ha dato vita al Falaiolo ad un' appassionata manifestazione per il Vietnam: i giovani comunisti, socialisti, cattolici si sono ritrovati uniti.

Hanno parlato i rappresentanti delle organizzazioni giovanili che hanno promosso la manifestazione: PGI, FGCI, Gioventù socialista, Gioventù repubblicana, Gioventù cattolica, segretario nazionale della Federazione giovanile socialista è intervenuto a nome della delegazione unitaria giovanile che si è recata a Parigi nelle scorse settimane ad Hanoi.

I movimenti giovanili hanno sottoscritto quindi un appello alla gioventù democratica milanese per chiedere la rinnovato impegno di lotta accanto all'eroico popolo del Vietnam per chiedere la fine dei bombardamenti, la firma degli accordi di pace e il riconoscimento da parte del governo italiano della RDV. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le federazioni CGIL, CISL, UIL, sindacati di categoria, organizzazioni democratiche di massa. Il sindaco di Milano Aldo Aniasi, della direzione del PSI, ha inviato un messaggio.

Oggi un cappuccino

I GIORNALI di ieri davano notizia con accenti scandalizzati di un convegno intitolato alle ACLI di Milano, convegno al quale sono intervenuti un democristiano di sinistra, Granelli, un socialista Mosca, e un comunista, Querciolini. La « Nazione » di Firenze scriveva addirittura che i tre si sono trovati affrettati a scappare da un abbracciato e detto, va da sé, le stesse cose, come si poteva intuire dal seguente titolo del quotidiano fiorentino: « Il basista Granelli a un convegno frontalista ». « Mosca » e « Querciolini » sono andati. Vorrete ammettere che questo non è ancora un segno di « affrettamento », tanto più che poi lo stesso titolo di « affrettamento » è stato usato da un comunista? « Mosca » ha affermato la necessità di battere la forza di destra e ha aggiunto che per raggiungere questo fine non basta la meccanica sostituzione dei liberali con i socialisti. A tali detti, non è neppure necessario chiedere nomi, ce n'è abbastanza per concludere: « Ecco un socialista ». E Granelli? Granelli (riportando un'intervista) ha detto di non credere matura un'intesa diretta tra PCI e le altre forze popolari ma ha sollecitato un nuovo centro sinistra che « abbia il coraggio di un'ipotesi e il timido rapporto con l'opposizione di sinistra ». Granelli si fa fuori un cappuccino e si dice: « Ma la « Nazione » non sa tutto. Dopo il convegno, ce n'è stato un altro in un bar vicino e hanno ordinato tutti e tre un cappuccino, « affrettati » anche nel caffè. Secondo noi questa nuova prova di frontismo deve essere denunciata e speriamo che domani i giornali di sinistra non andranno a questo titolo: « Ulteriore oltraggio della sinistra democristiana alla gerarchia ecclesiastica: Granelli si fa fuori un cappuccino e si dice con comunisti e socialisti e poi, cinghietto, dichiara che era buonissimo ».

PERUGIA MIGLIAIA IN CORTEO CONTRO IL FASCISMO

Una imponente manifestazione unitaria - Condannate le aggressioni squadristiche - Provocatorio manifesto della DC

PERUGIA, 18. « Fuori i fascisti dalle scuole », « Unita popolare contro il fascismo », « No al governo Andreotti », « No al tricolore dei partigiani, non è dei fascisti », in queste e altri slogan, ritmicamente scanditi da una folla imponente, è contenuto il senso ed il significato della grande manifestazione antifascista e contro il governo di centro-destra — che oggettivamente favorisce, con le sue scelte politiche ed economiche, la ripresa del teppismo squadristico — cui hanno dato vita

PERUGIA MIGLIAIA IN CORTEO CONTRO IL FASCISMO

Una imponente manifestazione unitaria - Condannate le aggressioni squadristiche - Provocatorio manifesto della DC

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 18. « Fuori i fascisti dalle scuole », « Unita popolare contro il fascismo », « No al governo Andreotti », « No al tricolore dei partigiani, non è dei fascisti », in queste e altri slogan, ritmicamente scanditi da una folla imponente, è contenuto il senso ed il significato della grande manifestazione antifascista e contro il governo di centro-destra — che oggettivamente favorisce, con le sue scelte politiche ed economiche, la ripresa del teppismo squadristico — cui hanno dato vita

Leonardo Caponi (Segue in ultima pagina)